



# Diocesi di Chiavari

CURIA VESCOVILE

## Ufficio per le Comunicazioni Sociali

Piazza Nostra Signora dell'Orto, 7 - 16043 CHIAVARI

Telefono: 0185.59051 / 349.2240030

Email: portavoce@chiavari.chiesacattolica.it

**Comunicato 12/2025**

### **Funerale di don Luciano Monterosso. Omelia del Vescovo diocesano.**

Chiavari, 31 Gennaio 2025

Si allega l'omelia tenuta questo pomeriggio dal Vescovo diocesano, mons. Giampio Devasini, nel corso del funerale di don Luciano Monterosso che è stato celebrato nella parrocchia di San Maurizio di Baranzuolo a San Colombano Certenoli.

don Luca Sardella

*Direttore Ufficio per le Comunicazioni sociali  
Portavoce della Diocesi*

-----  
Cari fratelli e sorelle,

quando leggiamo parole di Gesù come quelle che abbiamo ascoltato adesso nel Vangelo, pensiamo forse che si adattino in modo particolare a chi – come un prete – ha accolto una vocazione speciale, ed effettivamente ha deciso di mettere l'amore per Gesù al di sopra di ogni altro affetto ed interesse, al di sopra dell'attaccamento a padre, madre, moglie, figli, fratelli, sorelle e perfino la propria vita (cfr Lc 14,26).

Gesù, in realtà, dice queste cose a chiunque voglia essere suo discepolo: non fa sconti a nessuno, neppure quando dice, a chiunque voglia essere suo discepolo, che deve prendere su di sé la croce, e andare dietro a Lui. E sembra quasi che voglia piuttosto scoraggiare, che incoraggiare a seguirlo: anche quando, con due piccoli ma eloquenti esempi, invita a fare bene i conti, come chi voglia costruire una torre o intraprendere una battaglia. Come a dire: misura bene i mezzi che hai, misura bene le risorse che puoi mettere in campo, prima di ingaggiarti sulla strada del discepolato.

Se non che, l'ultima frase del vangelo di oggi rimescola di nuovo tutte le carte: «Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo» (v. 33).

Mi sembra che questa frase voglia dirci che, alla fine, non c'è nessun *budget* che tenga,

nessun calcolo preliminare di risorse, economiche o umane, che possa darci garanzie sul nostro futuro di discepoli: sia che lo viviamo ‘nel mondo’, sia che il Signore ci chiami su una via di particolare dedizione a lui e al suo popolo, come è stato per il nostro don Luciano.

Sempre più mi vado convincendo che siamo tutti mendicanti, davanti a Dio, di quel tanto di grazia che ogni giorno ci permette di rinnovare il nostro sì al Signore: non possiamo immagazzinare nulla, a questo proposito!

Certo, mi immagino che il nostro don Luciano, in quel lontano 25 ottobre 1987 in cui fu ordinato prete, portasse nel cuore sentimenti di gioiosa gratitudine e propositi carichi di fervore, sentimenti e propositi che di solito accompagnano il giorno dell’ordinazione e della ‘prima Messa’ di un prete. Ma avrà sperimentato anche lui, nei vari incarichi pastorali vissuti nella nostra Chiesa chiavarese, che non è tanto sulle nostre riserve di entusiasmo e generosità che possiamo contare; quanto sulla fedeltà di Dio, che si tratta di scoprire e accogliere giorno per giorno.

Nel cammino di ogni prete, e di ogni cristiano, credo, si scopre questa verità: davvero dobbiamo rinunciare ad ogni nostro avere, ad ogni pretesa di autosufficienza, perché la vita stessa, e la dedizione al ministero, pian piano ci spoglia di tutto, affinché sia il Signore Gesù a riempire tutto con la sua grazia.

La sua lunga e faticosa malattia penso lo abbia aiutato a orientarsi in modo deciso verso ciò che dovrebbe attirare l’attenzione di tutti noi: il mistero del nostro ultimo viaggio, quel passaggio nel quale davvero dobbiamo abbandonare ogni nostro avere, e persino questa nostra vita terrena, per essere fino in fondo discepoli del Signore Gesù nel suo passaggio pasquale.

Il nostro don Luciano ha aiutato tanti a far fronte al mistero della morte, ad aprire il cuore verso la speranza cristiana della vita eterna. Possiamo credere che avesse interiorizzato e fatto pienamente suo ciò che annunciava ad altri: il Vangelo della risurrezione e della vita.

Gli conceda Dio, anche per le nostre preghiere, di contemplare ora a viso aperto ciò che ha tante volte annunciato dall’altare e di godere pienamente di quella Bellezza che un giorno gli ha rapito il cuore. Possa ora contemplare il volto del Cristo risorto, e sentire la sua voce che gli dice: Vieni, servo buono e fedele, prendi parte alla gioia del tuo Signore (cfr *Mt* 25, 21).